

NON DI SOLO FRIULANO

di Paolo Patui

Iniziano scuola a macchia di leopardo gli studenti del Friuli Venezia Giulia. Chi prima, chi dopo, chi felice e chi no. Negli zainetti succhiaeuro infilano per ora pochi libri e molte domande. Qualcuno ha fatto credere loro che il prossimo anno la sua scuola vivrà un'epoca di grandi sperimentazioni legate al nome della Signora Ministra. Altri si sono subito affrettati a dire loro che non è vero nulla. E gli insegnanti freschi di nomina saranno proprio loro o quelli che vinceranno i ricorsi contro gli insegnanti freschi di nomina? E che fine avrà fatto il prof. di sostegno dello scorso anno? E soprattutto: che fine avranno fatto i proff. di sostegno? Mentre vanno a scuola sotto il peso di questi dubbi che l'età rende lievi al cospetto di altre preoccupazioni ("mica beccherò il posto in prima fila? Mica chiederanno i compiti per le vacanze"), gli studenti del Friuli Venezia Giulia portano con sé poche certezze; fra tutte quella che molti di loro stanno per affrontare un anno scolastico reso particolare dalla novità dello studio della cultura e delle lingue locali. Una novità non da poco, anche se accolta con qualche polemica e qualche riserva, anche se non ancora chiarita nelle modalità di attuazione e di applicazione. Quello che è certo è che in quegli zainetti non ci saranno per forza libro e quaderno per le lezioni in friulano, perchè lo studio di quella realtà linguistica e culturale non sarà un "a parte", ma un processo di integrazione all'interno delle attività curricolari. Per fortuna. Per fortuna poi che questa non sia una legge che riguarda la lingua e la cultura friulana, ma che tutela anche le altre lingue presenti all'interno dei confini regionali. Nelle teste, questa volta -e non negli zainetti-, degli studenti friulani in realtà questo è stato presentato invece come l'anno del friulano a scuola, come se altre lingue non si parlassero in questa regione. Loro sono anime innocenti, ma a qualcuno è venuto il dubbio che si trattasse di una operazione strumentale. In realtà lo spirito della legge è quello di chi che rispetta le lingue, il loro cordone ombelicale con un modo di leggere e guardare la realtà, che siano parlate da molti o da pochi. Purché siano parlate. Purché non abbiano la presunzione di "tagliare" le lingue degli altri.

settembre 2002